

Marco Tibaldi

Il Cantico dei Cantici

Per una lettura a due della Scrittura

V incontro 15 Aprile 2020

	XI Forte come la Morte è Amore (8,5-7)	
Coro	<p>5Chi sta salendo dal deserto, appoggiata al suo amato?</p> <p>Sotto il melo ti ho svegliato; là dove ti concepì tua madre, là dove ti concepì colei che ti ha partorito.</p> <p>6Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio;</p> <p>perché forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione:</p>	<p>Il coro osserva la coppia che sale dal deserto. Siamo alla conclusione del Cantico ora la coppia riunita sale dal deserto. Il Targum legge questa salita in chiave escatologica come la salita del popolo nell'ultimo giorno che si ritrova nella valle di Giosafat (Gl 3 e Zc 14,4), identificata con la valle del Cedron di fronte al monte degli Ulivi dove si trovano i cimiteri degli ebrei e dove avverrà il giudizio finale. Per noi, due sottolineature: l'amore è ciò che resta in eterno come dice anche l'inno ai Corinzi (13) ha una dimensione escatologica. Salgono in due dal deserto perché il deserto si può affrontare</p> <p>L'amore è questa nuova nascita, è ciò che dice Gesù a Nicodemo in Gv 3 che si può rinascere, è il principio della risurrezione. Il melo è simbolo erotico.</p> <p>L'amore è un sigillo è un qualcosa che si vede, è riconoscibile, è lui che riempie il vuoto di Dio, di senso di felicità che spesso sperimentiamo cercando una pienezza da un'altra parte, ad esempio come dirà poco dopo nelle ricchezze, nei beni.</p> <p>In che cosa consiste la forza del regno dei morti? Nella separazione, nella divisione che ha come sua arma principale la menzogna. Quali sono le menzogne che insteriliscono la vita? La prima è che l'amore non esiste, che è un sentimento passeggero, un fremito adolescenziale che svanisce con la maturità (sia nella coppia sia con Dio).</p> <p>La seconda è che l'amore esiste ma non per me, che non me lo merito, che sono fatto male, che non ho i requisiti adatti.</p> <p>La terza è che l'amore sia inutile. Se anche c'è a cosa mi serve? Dio mi ama, ma perché allora non toglie le malattie? Perché non ferma il corona virus?</p> <p>La quarta, per certi versi la più insidiosa, se ho scoperto che c'è, che potrebbe cambiare la mia vita, che è a mia disposizione così come sono... però non lo posso accettare, perché penso di dover contraccambiare e non sono all'altezza, perché non mi va di dipendere da uno/a che mi</p>

	<p>le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!</p> <p>7Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.</p>	<p>ama più di quanto io possa immaginare, e in definitiva non ho voglia di rinascere/risorgere che significa reimparare a vivere, ridiscutere tutte le scelte fatte finora...</p> <p>L'amore tra i due è paragonato al fuoco. È un amore che partecipa della stessa vitalità di Dio, la fiamma divina. Nulla lo può spegnere, nemmeno le grandi acque che simboleggiano il caos primordiale, come è raffigurato ad esempio nel diluvio, ma anche le grandi potenze come l'Egitto o Babilonia evocate dai loro grandi e terribili fiumi. C'è sempre anche una dimensione politica dell'amore che nella sua apparente piccolezza è più forte dei grandi imperi che non riescono a spegnerlo. Questi passano, alla fine si fermano per un virus che non si vede a occhio nudo, l'amore resta.</p> <p>Nulla impedisce all'amore di amare nemmeno la morte la tribolazione, l'angoscia, la fame la nudità, la fame, il pericolo la spada come dice Paolo in Rm 8,35-39</p>
--	---	---

XII Muraglia e vigna (8,8-14)		
Coro	<p>8Una sorella piccola abbiamo, e ancora non ha seni. Che faremo per la nostra sorella nel giorno in cui si parlerà di lei? 9Se fosse un muro, le costruiremmo sopra una merlatura d'argento; se fosse una porta, la rafforzeremmo con tavole di cedro.</p>	<p>Alla fine ritornano i fratelli con cui era cominciato il racconto. Per loro lei non è pronta, nonostante tutto quello che è stato detto di lei, ai loro occhi è e rimane una bambina. Inoltre essi la vogliono 'difendere' perché per loro è anche una fonte di guadagno, la dote (il <i>mohar</i>) che chiederanno allo sposo al tempo opportuno, quando e con chi loro decideranno. Non sono sinceramente preoccupati di lei ma solo del guadagno che essa rappresenta ai loro occhi. Per questo al vogliono segregare, murare in casa.</p>
Lei	<p>10Io sono un muro e i miei seni sono come torri! Così io sono ai suoi occhi come colei che procura pace!</p>	<p>Hernández propone anche un'altra lettura simbolica. Se è lo sposo che sta parlando, è il Signore che parla di Gerusalemme evocata per le sue merlature e si rammarica perché non è ancora pronta a lasciarsi amare. Se lo fosse lui la renderebbe ancora più bella di quanto lei possa immaginare trasformando il muro in merlatura a arricchendo la porta con il prezioso cedro. Per fare questo occorre però la scelta dell'altro, non può avvenire senza il suo consenso. E allora nei vv. successivi troviamo proprio questa affermazione di maturità della donna, che dice al suo Signore: "io ci sto, sono pronta per amare come tu vuoi", come Pietro che nel racconto dell'apparizione dice a Gesù Signore tu sai che ti amo (Gv 21,15-19)</p>
Coro	<p>11Salomone aveva una vigna a Baal- Amon; egli affidò la vigna ai custodi. Ciascuno gli doveva portare come suo frutto mille pezzi d'argento.</p>	<p>Lei si difende, mostrando i seni, per dire loro che invece è già grande è pronta per l'amore e che soprattutto ha trovato l'amore. Il criterio per riconoscerlo è che lui in lei ha trovato pace e viceversa e non perché si sono accordati per la dote...</p> <p>Più ampiamente: quale voce ascolto? Quella dei "fratelli" che mi vogliono sminuire per il loro tornaconto o quella dell'amato che dice che in me ha trovato pace?</p>
Lei	<p>12La mia vigna, proprio la mia, mi sta davanti: tieni pure, Salomone, i mille pezzi d'argento e duecento per i custodi dei suoi frutti!</p>	<p>Nel secondo quadretto conclusivo si contrappone di nuovo la vigna di Salomone, probabile allusione al suo Harem, o comunque ad un amore che è mischiato la denaro e al potere, con l'amore autentico della fanciulla ora fieri orgogliosa e consapevole della forza e della bellezza del suo amore autentico, simboleggiato nella sua vigna che all'inizio del cantico lei stessa aveva detto di non aver custodito. L'amore è frutto di una scelta che occorre fare tra le sue diverse tipologie.</p>
Lui	<p>13Tu che abiti nei giardini, i compagni ascoltano la tua voce: fammela sentire.</p>	<p>La terza immagine è di nuovo il giardino. Lui vuole sentire la sua voce, cosa che vale anche per lei, perché quando si è innamorati ciò che conta è la voce dell'altro la sua presenza e non tanto quello che si ha da dire.</p>
Lei		

<p>14 Fuggi, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto sopra i monti dei balsami!</p>	<p>Lei gli dice di fuggire, può essere letto in due modi. Nel primo lei sta dicendo: "rifugiati sopra i monti dei balsami", che come il giardino la vigna la fonte sigillata sono metafore per indicare la donna e l'incontro intimo con lei. Oppure suggerisce Hernandez, se tentiamo presente anche il rapporto d'amore tra Gesù e noi, ma anche ogni vero rapporto d'amore, qui si viene a parlare del fatto che l'amore autentico non è mai possessivo, ma giunto alla sua maturità lascia che l'altro sia libero di andare per manifestare a tutti sui monti la sua essenza che è di essere un profumo versato, come si diceva all'inizio. È quello che farà Gesù che sul monte del Golgota trasformerà la morte con il profumo avvolgente del suo amore. Quello che i discepoli non volevano: che lui andasse a morire a Gerusalemme considerato uno spreco è quello che lui ha fatto e che lei ora è disposta a riconoscere.</p> <p>In filigrana si può vedere anche il congedo che Gesù dà all'adultera ("va' e dora in poi non peccare più" Gv 8,1-11), che non vuole trattenere a sé, come anche l'invito alla Maddalena a non trattenerlo (Gv 20,17), eterna tentazione dei discepoli come si è visto anche nell'episodio della trasfigurazione (Mc 9).</p>
--	--